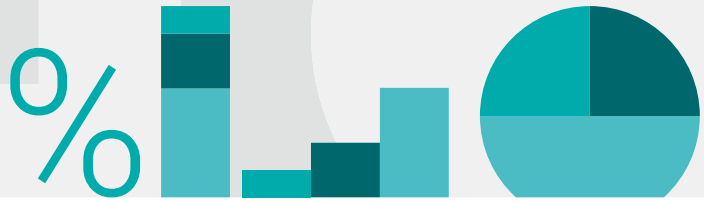
Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale di statistica UST

Attualità UST



03 Lavoro e reddito

Neuchâtel, Luglio 2025

Risultati commentati

Indicatori del mercato del lavoro 2025

La pubblicazione «Indicatori del mercato del lavoro» fornisce parametri di riferimento all'interno dell'ampia gamma di dati sull'occupazione. Le informazioni sono strutturate in modo da fornire una panoramica del mercato del lavoro svizzero e delle relative statistiche. Le aree trattate comprendono l'occupazione, l'orario di lavoro, la disoccupazione, i posti di lavoro vacanti, gli aspetti dinamici del mercato del lavoro, la struttura e le tendenze salariali.

Questa pubblicazione è composta da tre sotto-pubblicazioni. Questo documento commenta i risultati degli indicatori del mercato del lavoro per il periodo 2019–2024 e le prospettive per il 2025. I documenti «Definizioni» e «Fonti statistiche», pubblicati come supplementi, forniscono rispettivamente una panoramica delle definizioni utilizzate nelle statistiche del mercato del lavoro e degli aspetti metodologici delle diverse fonti di dati.

Abbreviazioni nei grafici

AELS	Associazione europea di libero scambio
CML	Conti globali del mercato del lavoro
CHOM-BIT	Statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO
EUROSTAT	Ufficio statistico dell'Unione europea
IAS	Inchiesta sugli accordi salariali
ILO	International Labour Office
ISS	Indice svizzero dei salari
PIL	Prodotto interno lordo
RIFOS	Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera
RSS	Rilevazione svizzera della struttura dei salari
SECO	Segreteria di Stato dell'economia
SPO	Statistica delle persone occupate
STATIMP	Statistica dell'impiego
SVOL	Statistica del volume di lavoro
UE	Unione europea

Indice

2019–2024: principali evoluzioni sul mercato del lavoro svizzero 4

2019–2024: la situazione di uomini e donne sul mercato del lavoro 6

2019–2024: manodopera svizzera e straniera 8

2019–2024: condizioni di lavoro in Svizzera 10

Situazione del mercato del lavoro nel primo trimestre 2025 e prospettive a breve termine 12

Il mercato del lavoro svizzero nel confronto internazionale 14

2019–2024: principali evoluzioni sul mercato del lavoro svizzero

Dal quarto trimestre del 2019 al quarto trimestre del 2024, il numero di persone occupate in Svizzera è aumentato. Nello stesso periodo, sia il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO (Ufficio Internazionale del lavoro) che la quota di persone iscritte presso un ufficio regionale di collocamento (URC; disoccupazione ai sensi della SECO) sono aumentati. Negli ultimi cinque anni è aumentato anche il numero di posti liberi. Dopo essere diminuiti per tre anni consecutivi, i salari reali sono in aumento anche rispetto al 2023.

Crescita economica moderata

Tra il quarto trimestre del 2019 e lo stesso del 2024, il prodotto interno lordo (PIL) reale della Svizzera è cresciuto dell'8,2%. Tuttavia, ha risentito della pandemia di COVID, passando dal –1,2% tra il quarto trimestre del 2019 e il quarto trimestre del 2020, al +5,8% tra il quarto trimestre del 2020 e lo stesso trimestre del 2021. L'attività economica svizzera ha poi continuato a crescere, tanto che tra il quarto trimestre del 2021 e il quarto trimestre del 2023 il PIL è cresciuto del 2,0%. Tra la fine del 2023 e la fine del 2024 il PIL è aumentato dell'1,6%.

Aumento del numero di impieghi

Secondo la statistica delle persone occupate (SPO), basata sulla rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), tra il quarto trimestre del 2019 e il quarto trimestre del 2024 il numero delle persone occupate è aumentato del 4,8%, passando da 5,1 a 5,4 milioni di persone. La statistica dell'impiego (STATIMP), basata invece su un'indagine svolta presso le imprese dei settori secondario e terziario, presentava un aumento degli impieghi pari al 7,3%, passando da 5,2 a 5,5 milioni. Sia la SPO che la STATIMP hanno risentito della pandemia di COVID-19, poiché tra i quarti trimestri del 2019 e del 2020 la prima ha registrato un calo dello 0,3%, e la seconda ha smesso di aumentare. Entrambe sono poi tornate a registrare un andamento positivo a partire dal 2021 (+4,6 e +6,4% tra i quarti trimestri del 2020 e del 2023). Tra il quarto trimestre del 2023 e il quarto trimestre del 2024, il numero di persone occupate e quello degli impieghi sono aumentati rispettivamente dello 0,8% e dello 0,9%.

Aumento della disoccupazione

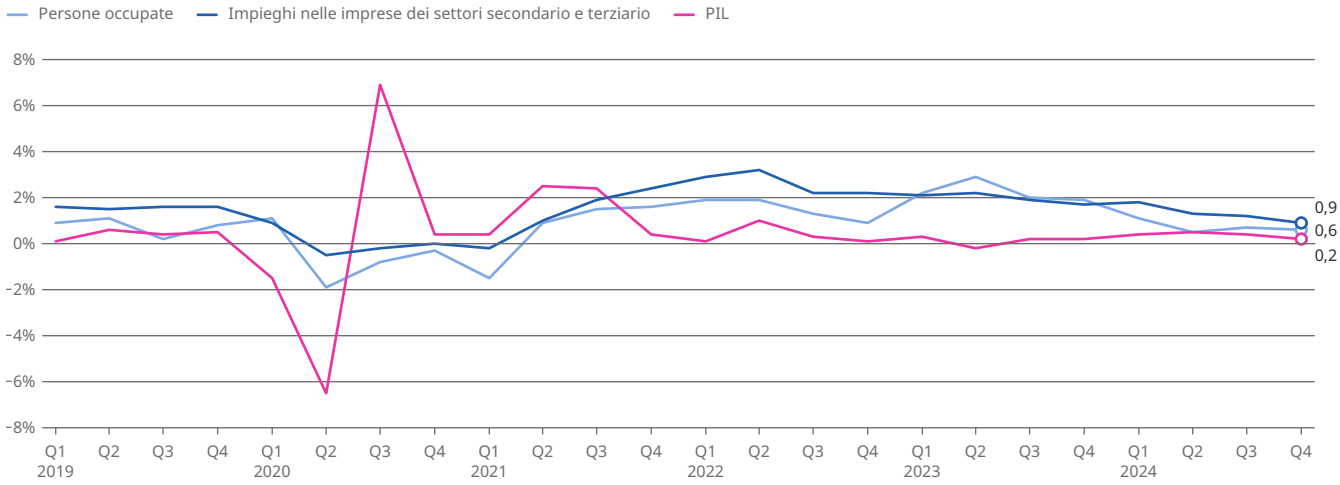
Nel confronto quinquennale, sia il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO che la quota di persone disoccupate iscritte (presso un ufficio regionale di collocamento, URC) sono aumentati, passando rispettivamente dal 3,9 al 4,4% e dal 2,3 al 2,6% tra il quarto trimestre del 2019 e lo stesso trimestre del 2024. La differenza relativamente importante tra le due quote è riconducibile al fatto che la prima tiene conto anche delle persone in cerca di impiego che non sono iscritte presso un URC.

Per quanto riguarda il lavoro ridotto, alla fine del 2019 circa 3816 persone lavoravano con orario ridotto, contro le 5733 nel 2024. Dopo il forte aumento generato dalla pandemia di COVID-19, che lo ha portato a 1,3 milioni di persone nell'aprile 2020, il numero di persone con orario ridotto è costantemente calato, scendendo fino a 2848 nell'aprile del 2023. Da allora si osserva una tendenza all'aumento.

Posti liberi

Secondo la STATIMP, nel quarto trimestre del 2024 il numero di posti liberi disponibili era superiore del 10,6% rispetto a quello registrato cinque anni prima. Questa quota ha subìto forti oscillazioni durante la pandemia (–18,6% nel 4° trimestre del 2020 rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, poi +54,7% un anno dopo). Ha poi continuato a crescere fino al quarto trimestre del 2022, ma a un ritmo più lento (+18,1% tra il 4° trimestre del 2021 e il 4° trimestre del 2022). Dal 2022, tuttavia, il numero di posti liberi è diminuito: da 121 000 , il loro numero è sceso a 109 000 un anno dopo, per attestarsi a 91 000 alla fine del 2024.

Variazione del prodotto interno lordo (PIL) in termini reali, del numero di persone occupate e del numero di impieghi, 2019–2024



N.B.: PIL rispetto al trimestre precedente, numero di persone occupate e di impieghi rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

Dati aggiornati: 03.07.2025
Fonte: UST – Statistica delle persone occupate (SPO), statistica dell'impiego (STATIMP); SECO

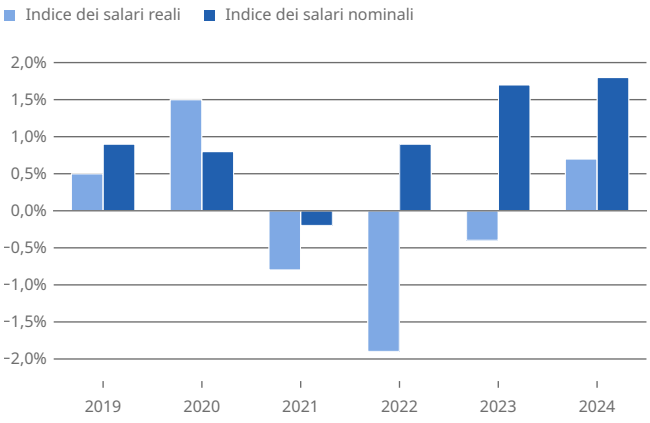
gr-i-03.01-ami-01
© UST 2025

Il 37,6% degli stabilimenti (ponderati secondo il numero di impieghi) ha indicato di aver avuto difficoltà a reclutare forza di lavoro qualificata nel quarto trimestre del 2024 (–2,4 punti percentuali rispetto al 4° trimestre del 2023). Dal quarto trimestre del 2021, questa quota è rimasta relativamente stabile (36,0%), ma si è attestata a un livello superiore a quello osservato durante la pandemia di COVID (4° trimestre del 2020: 28,0%). Con la ripresa economica, è aumentato il numero di imprese che segnalano difficoltà: erano infatti il 40,8% alla fine del 2022 contro il 40,0% alla fine del 2023. Confrontando i dati degli ultimi cinque anni, si nota inoltre che le imprese hanno più difficoltà a reperire personale qualificato (+5,6 punti percentuali tra i 4i trimestri del 2019 e del 2024).

Aumento dei salari nominali e reali

Nel 2024, i salari nominali sono aumentati in media dell'1,8% rispetto all'anno precedente. Grazie al netto rallentamento dell'inflazione, che nel 2024 si è attestata all'1,1% (rispetto al 2,1% del 2023 e al 2,8% del 2022), il potere d'acquisto dei salari è cresciuto dello 0,7% nell'intera economia. Si tratta del primo aumento dal 2020, dopo tre anni consecutivi di calo (–0,4% nel 2023, –1,9% nel 2022 e –0,8% nel 2021). La crescita dei salari nominali varia tuttavia da settore a settore: è stata più marcata in quello dei servizi (+1,9%) rispetto a quello industriale (+1,5%), ed è stata maggiore per le donne (+2,6%) che per gli uomini (+1,2%). La progressione più marcata dell'indice dei salari delle donne rientra in una tendenza a lungo termine. I salari delle donne si sono avvicinati a quelli degli uomini (divario del 23,7% nel 1994 contro il 9,5% nel 2022 sulla mediana dei salari), ma la disparità salariale tra i sessi permane ancora oggi.

Variazione dell'indice dei salari nominali e reali, 2019–2024



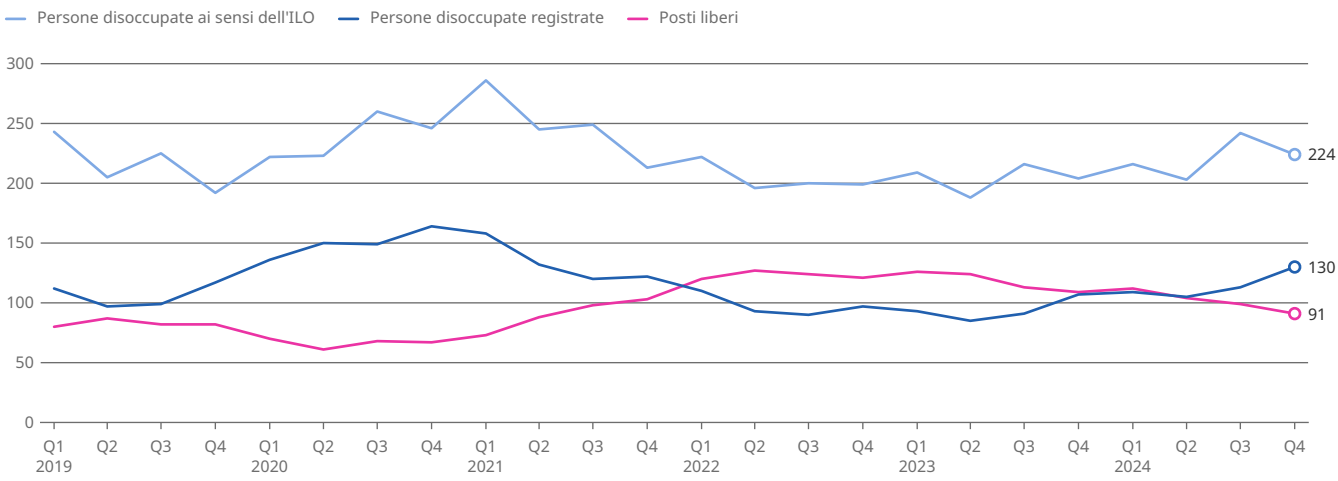
N.B.: Rispetto all'anno precedente

Dati aggiornati: 03.07.2025
Fonte: UST – Indice svizzero dei salari (ISS)

gr-i-03.01-ami-03
© UST 2025

Persone disoccupate ai sensi dell'ILO, persone disoccupate registrate e posti liberi, 2019–2024

In migliaia



N.B.: CHOM-BIT: medie trimestrali; SECO e STATIMP: valori alla fine del trimestre

Dati aggiornati: 03.07.2025
Fonte: UST – Statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO (CHOM-BIT), Statistica dell'impiego (STATIMP); SECO

gr-i-03.01-ami-02
© UST 2025

2019–2024: la situazione di uomini e donne sul mercato del lavoro

Tra il quarto trimestre del 2019 e lo stesso trimestre del 2024, la partecipazione delle donne al mercato del lavoro è leggermente aumentata. Tuttavia, le donne continuano a lavorare più spesso a tempo parziale rispetto agli uomini (2024: il 59,5% contro il 20,6%). Nel raffronto sull'arco di cinque anni, il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO è aumentato sia per gli uomini (+0,4 punti percentuali, arrivando al 4,1%) che per le donne (+0,5 punti percentuali, attestandosi al 4,6%). Mettendo a confronto i salari mediani degli equivalenti a tempo pieno dell'economia nel suo complesso, si osserva che nel 2020 il divario salariale tra donne e uomini era del 9,5% e che solo una parte di questa differenza si spiega con fattori oggettivi.

In aumento il lavoro a tempo parziale degli uomini

Le donne lavorano nettamente più spesso a tempo parziale degli uomini. Nel quarto trimestre del 2024, il 59,5% di tutte le donne occupate lavorava a tempo parziale (e cioè con un tasso di occupazione inferiore al 90%), ovvero 0,2 punti percentuali in più rispetto al quarto trimestre del 2019. Per gli uomini il tasso di occupazione è aumentato di 2,9 punti percentuali dalla fine del 2019, portandosi al 20,6%. L'ineguale diffusione del lavoro a tempo parziale spiega perché nel 2024 le donne abbiano contribuito solo per il 39,8% al totale delle ore di lavoro effettive. Nel quarto trimestre del 2024 si contavano 540 000 uomini che lavoravano a tempo parziale contro 1,4 milioni di donne.

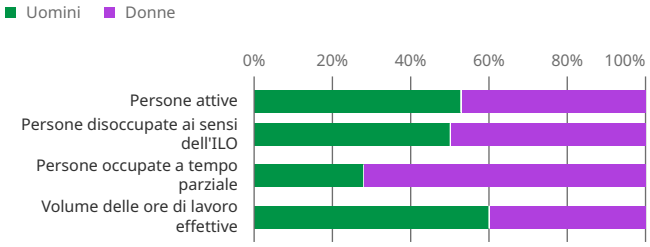
Più donne che uomini nel settore terziario

L'andamento del numero di persone occupate tra il quarto trimestre del 2019 e il quarto trimestre del 2024 nei settori secondario e terziario era simile per entrambi i sessi. Il numero di donne e uomini occupati nel settore secondario è aumentato rispettivamente dell'1,6 e dello 0,2%. Nel terziario, la crescita registrata è maggiore (risp. +5,4 e +6,6%). In proporzione, nel quarto trimestre del 2024 le donne che lavoravano nel settore terziario erano molto più numerose degli uomini (l'88,3% di tutte le donne occupate contro il 68,8% degli uomini). Solo il 10,2% delle donne lavorava nell'industria e l'1,5% nell'agricoltura. Per gli uomini le quote erano rispettivamente del 28,1 e del 3,0%.

Leggero aumento della quota di donne nella popolazione attiva

Tra il quarto trimestre del 2019 e il quarto trimestre del 2024, il numero di persone attive (le persone occupate e quelle disoccupate ai sensi dell'ILO, che corrispondono nel complesso all'offerta di lavoro) è aumentato del 4,3% tra gli uomini (passando a 2,7 mio.), mentre nello stesso periodo la popolazione attiva femminile ha registrato un incremento del 4,5% (passando a 2,4 mio.). Nell'arco di cinque anni, quindi, la percentuale femminile della popolazione attiva è leggermente salita (+0,1 punti percentuali, passando al 47,0%). Sia il numero delle donne occupate che quello degli uomini occupati sono aumentati (risp. +4,9 e +4,8%).

Ripartizione della popolazione attiva secondo il sesso, 2024



N.B.: Persone attive, persone disoccupate ai sensi dell'ILO e persone occupate a tempo parziale: media nel 4° trimestre; volume delle ore di lavoro effettive: valori annuali

Dati aggiornati: 03.07.2025
Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO (CHOM-BIT), statistica del volume di lavoro (SVOL)

gr-i-03.01-ami-05
© UST 2025

Variazione del numero di persone occupate secondo il sesso, 2019–2024

N.B.: Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

Dati aggiornati: 03.07.2025
Fonte: UST – Statistica delle persone occupate (SPO)

gr-i-03.01-ami-04
© UST 2025

Aumento del tasso di disoccupazione di entrambi i sessi

Tra il quarto trimestre del 2019 e il quarto trimestre del 2024, il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO è aumentato sia tra le donne (dal 4,1 al 4,6%) che tra gli uomini (dal 3,7 al 4,1%). Sebbene le donne abbiano maggiormente subito gli effetti della pandemia di COVID rispetto agli uomini (+1,2 punti percentuali tra il quarto trimestre del 2019 e lo stesso trimestre del 2020, raggiungendo quota 5,4% per le prime, contro i +0,8 punti percentuali per una quota del 4,5% per i secondi), il divario si è poi dissolto nel quarto trimestre del 2021 (–1,1 punti tra le donne contro i –0,3 punti tra gli uomini), per attestarsi rispettivamente al 4,3 e al 4,2%. Per le donne il tasso di disoccupazione si è poi mantenuto stabile fino al quarto trimestre del 2023 (2022: 4,3%; 2023: 4,2%), mentre per gli uomini è sceso dello 0,5% punti prima di assestarsi rimanendo relativamente stabile (2022: 3,7%; 2023: 3,8%).

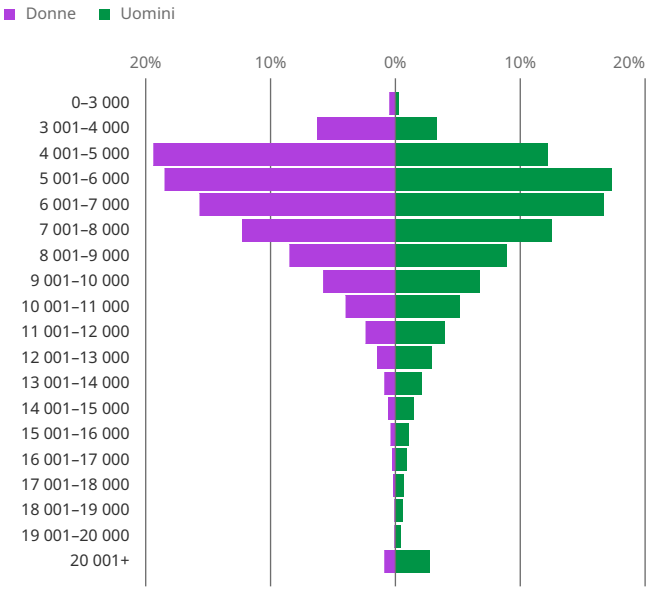
Progressiva diminuzione delle disparità salariali tra donne e uomini

Nel 2022 il salario mensile lordo mediano standardizzato delle donne nell'insieme dell'economia era di 6397 franchi e quello degli uomini di 7066 franchi. Dal 2016 la differenza salariale è diminuita, passando dal 12,0% all'11,5% nel 2018, al 10,8% nel 2020 e al 9,5% nel 2022. Nel settore privato, nel 2022 le donne hanno guadagnato l'11,7% in meno degli uomini (2020: 13,8%), mentre nel settore pubblico la differenza salariale globale tra i generi è stata del 9,8% (2020: 10,5%).

La quota di donne nelle fasce salariali più basse (salari inferiori ai 6000 fr.) è superiore a quella degli uomini. Al contrario, questi ultimi sono più rappresentati nelle classi salariali più elevate (salari superiori ai 9000 fr.).

Secondo un'analisi svolta su mandato dell'Ufficio federale di statistica (UST), nel 2022 il 51,8% della differenza salariale (media aritmetica) nell'insieme dell'economia era riconducibile a fattori oggettivi quali il livello gerarchico, l'età o la formazione. Il 48,2% delle differenze salariali resta inspiegabile.

Distribuzione del personale dipendente secondo la classe di salario e il sesso (settori privato e pubblico insieme), 2022



N.B.: salario mensile lordo standardizzato in franchi

Dati aggiornati: 03.07.2025
Fonte: UST – Rilevazione della struttura dei salari (RSS)

gr-i-03.01-ami-07
© UST 2025

Tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO secondo il sesso, 2019–2024

Dati aggiornati: 03.07.2025
Fonte: UST – Statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO (CHOM-BIT)

gr-i-03.01-ami-06
© UST 2025

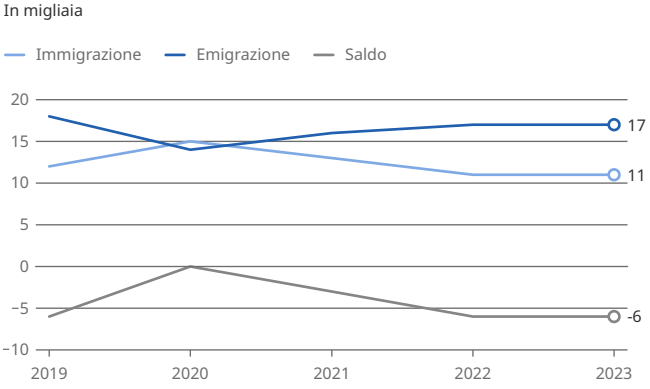
2019–2024: manodopera svizzera e straniera

Dal 2001 la Svizzera ha assistito a una forte immigrazione di manodopera straniera. Tra il 2019 e il 2024 il numero di persone attive straniere è fortemente cresciuto, mentre quello delle persone di nazionalità svizzera è aumentato solo leggermente. Senza le naturalizzazioni, la differenza sarebbe ancora più marcata. Nell'insieme del periodo in esame, il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO delle persone straniere è stato circa dalle due alle tre volte superiore a quello delle persone svizzere. Nel complesso, i salari di queste ultime erano più elevati rispetto a quelli delle persone straniere, fatta eccezione per gli impieghi che comportano un alto grado di responsabilità.

Continua la forte immigrazione di manodopera straniera

Tra il quarto trimestre del 2019 e il quarto trimestre del 2024, il numero di persone attive di nazionalità straniera (persone straniere occupate e disoccupate ai sensi dell'ILO) è aumentato nettamente di più (+13,7%; arrivato a 2,0 mio.) rispetto a quello delle persone di nazionalità svizzera (+1,2%, passato a 3,6 mio.). L'incremento della manodopera straniera riflette una forte immigrazione: nell'arco del periodo tra il 2019 e il 2023 (5 anni cumulati) il numero di immigrazioni di manodopera straniera ha superato di 268 000 persone quello della manodopera emigrata. Per contro, la migrazione della manodopera svizzera ha portato a un saldo negativo di 20 000 persone. Le naturalizzazioni hanno inciso sulla struttura della popolazione attiva: dal 2019 al 2023, circa 120 000 persone attive di origine straniera hanno acquisito la cittadinanza svizzera. Senza queste naturalizzazioni, tra il 2019 e il 2024 la presenza di manodopera straniera sarebbe aumentata del 20,6%, mentre il numero di persone attive svizzere avrebbe registrato un calo (−2,2%). Nel quarto trimestre del 2024, la quota di persone straniere sulla popolazione attiva si attestava al 35,2%, contro il 32,6% di cinque anni prima.

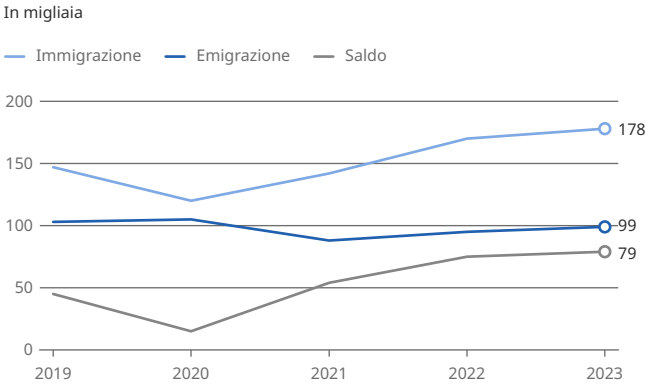
Migrazione di persone attive svizzere, 2019–2023



Dati aggiornati: 03.07.2025
Fonte: UST – Conti globali del mercato del lavoro (CML)

gr-i-03.01-ami-09a
© UST 2025

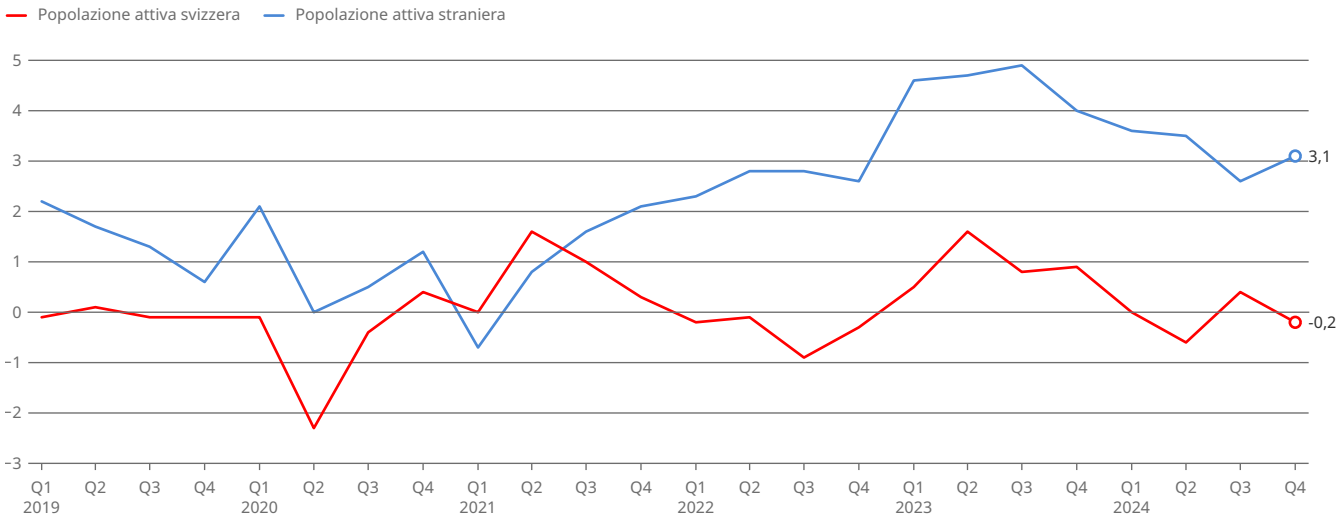
Migrazione di persone attive straniere, 2019–2023



Dati aggiornati: 03.07.2025
Fonte: UST – Conti globali del mercato del lavoro (CML)

gr-i-03.01-ami-09b
© UST 2025

Variazione della popolazione attiva secondo la nazionalità, 2019–2024



N.B.: Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

Dati aggiornati: 03.07.2025
Fonte: UST – Statistica delle persone occupate (SPO), statistica delle persone disoccupate ai sensi dell'ILO (CHOM-BIT)

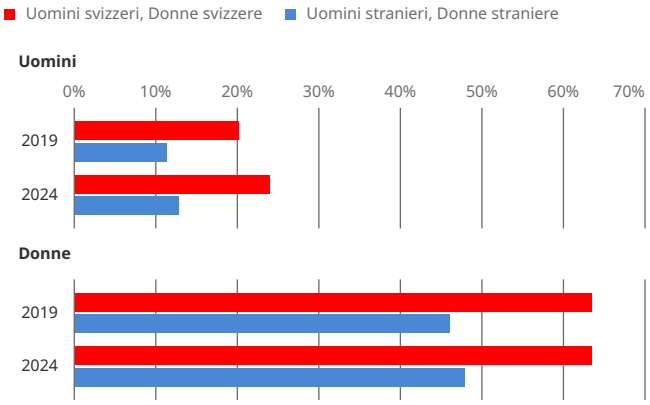
gr-i-03.01-ami-08
© UST 2025

La disoccupazione colpisce maggiormente le persone straniere
Nel quarto trimestre del 2024, la popolazione attiva di nazionalità svizzera era composta da 3,5 milioni di persone occupate e 113 000 persone disoccupate ai sensi dell'ILO. Il tasso di disoccupazione delle persone di nazionalità svizzera si attestava al 3,1%, in leggero aumento rispetto al quarto trimestre del 2019 (3,0%). La popolazione straniera è stata quella maggiormente colpita dalla disoccupazione: nel quarto trimestre del 2024, 1,9 milioni di persone erano occupate e 112 000 disoccupate. Il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO si attestava quindi al 7,4%, anche in questo caso in aumento rispetto al quarto trimestre del 2019 (6,3%).

Meno lavoro a tempo parziale tra le persone straniere
Tra il quarto trimestre del 2019 e il quarto trimestre del 2024 la quota di persone che lavoravano a tempo parziale è aumentata sia tra la popolazione occupata di nazionalità svizzera (+2,0 punti percentuali, passando al 43,1%) che tra quella straniera (+1,8 punti percentuali, passando al 27,9%). Questa forma di attività è molto diffusa tra le donne, ma molto di più tra quelle di nazionalità svizzera che tra quelle di nazionalità straniera: nel quarto trimestre del 2024 il 63,5% delle donne svizzere lavorava a tempo parziale, contro il 47,9% di quelle straniere. Tra gli uomini, le quote erano rispettivamente del 24,0 e del 12,8%.

Persone occupate a tempo parziale secondo il sesso e la nazionalità

In % delle persone occupate, 4° trimestre



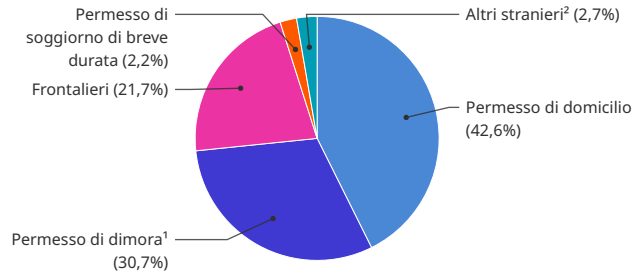
Dati aggiornati: 03.07.2025
Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)
gr-i-03.01-ami-10
© UST 2025

Le persone straniere lavorano più spesso come dipendenti
La manodopera straniera lavorava come dipendente con una frequenza maggiore rispetto a quella di nazionalità svizzera (il 94,6 contro l'89,7%). Solo il 5,4% lavorava come indipendente o in un'azienda di famiglia, ovvero una quota nettamente inferiore a quella delle persone di nazionalità svizzera (10,3%). Questa differenza è riconducibile a vari fattori, alcuni dei quali legati all'integrazione e all'impossibilità per la stragrande maggioranza delle persone straniere di prima generazione di rilevare un'attività a gestione familiare. Inoltre, contrariamente alle persone di nazionalità svizzera, gran parte della popolazione straniera è risultata avere meno di 40 anni, mentre la quota di indipendenti tra le persone dai 40 ai 64 anni è notevolmente superiore che tra gli under 40.

Aumento della quota di manodopera straniera con permesso di soggiorno
Negli ultimi cinque anni la struttura della popolazione occupata di nazionalità straniera secondo il permesso di soggiorno si è sviluppata in modo eterogeneo. Mentre la quota di manodopera con permesso di dimora (permesso B o L, in Svizzera da 12 mesi o più) e con permesso per frontalieri (permesso G) è aumentata (risp. di 3,1 punti percentuali arrivando al 30,7% e di 1,3 punti percentuali passando al 21,7%), la quota di manodopera con permesso di domicilio (permesso C) è diminuita (–4,4 punti percentuali, scendendo al 42,6%), così come la quota delle persone titolari di un permesso per dimoranti temporanei (permesso L, in Svizzera da meno di 12 mesi; –0,6 punti percentuali, attestandosi al 2,2%).

Persone occupate di nazionalità straniera secondo l'autorizzazione di residenza

4° trimestre 2024



[1] incl. persone titolari di un permesso per dimoranti temporanei che vivono in Svizzera da più di 12 mesi
[2] Persone nel processo d'asilo, personale delle ambasciate, dei consolati e della marina svizzera, cittadini dell'UE/AELS che esercitano un'attività lucrativa dipendente non superiore ai 90 giorni per anno civile presso un datore di lavoro svizzero

Dati aggiornati: 03.07.2025
Fonte: UST – Statistica delle persone occupate (SPO)
gr-i-03.01-ami-11
© UST 2025

Manodopera straniera: disparità salariali secondo i permessi di soggiorno
Nel 2022, nell'insieme dell'economia, il salario mensile mediano del personale dipendente di nazionalità svizzera erano più elevati di quello versato alla manodopera straniera, ovvero 7164 franchi contro 6089. Questa disparità salariale a favore del personale dipendente di nazionalità svizzera rispetto a quello straniero si ritrovava in tutte le categorie di permessi di soggiorno.

Nei posti che richiedono un alto grado di responsabilità, invece, il salario del personale straniero è risultato più elevato di quello delle persone di nazionalità svizzera. Per posti di quadro superiore, alle persone frontaliere è stato versato un salario di 10 707 franchi, alle persone con permesso di dimora un salario di 12 791 franchi e al personale svizzero di 10 476 franchi.

Questa situazione si capovolge se prendiamo in esame i posti di lavoro che non comportano responsabilità gerarchiche. Il personale dipendente di nazionalità svizzera ha guadagnato 6496 franchi, vale a un salario più alto di quelli versati al personale straniero, pari a 5859 franchi per le persone frontaliere e a 5300 franchi per quelle con permesso di dimora.

2019–2024: condizioni di lavoro in Svizzera

Tra il 2019 e il 2024 le condizioni di lavoro in Svizzera hanno subìto cambiamenti. L'orario di lavoro effettivo è diminuito. Nello stesso periodo è stato osservato un incremento degli orari di lavoro flessibili, del numero di contratti a durata determinata e del lavoro da casa.

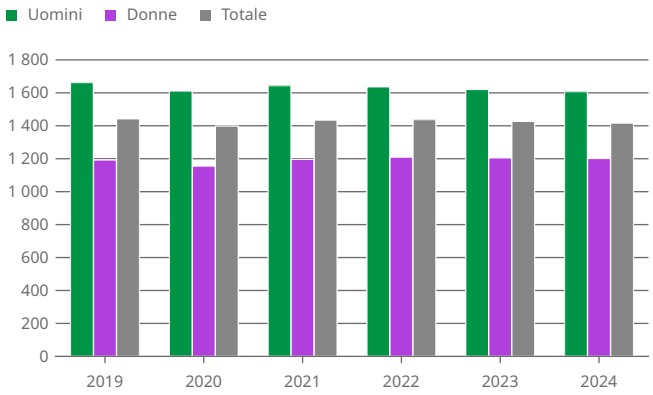
Diminuisce la durata annua effettiva del lavoro

Tra il 2019 e il 2024, la durata annua effettiva del lavoro per impiego è leggermente diminuita, attestandosi a 1417 ore, pari a un decremento dell'1,8% in cinque anni (1443 ore).

Nello stesso periodo, la durata annua effettiva del lavoro degli uomini è diminuita (–3,3%) mentre quella delle donne è aumentata (+0,8/%). Il calo è stato più elevato tra i lavoratori e le lavoratrici indipendenti (–11,0%) che tra quelli dipendenti (–0,9%).

Considerando solo il personale dipendente occupato a tempo pieno, tra il 2019 e il 2024 la durata settimanale effettiva del lavoro ha subìto un calo di 1 ora e 6 minuti, per attestarsi a 40,1 ore.

Durata annua effettiva del lavoro secondo il sesso, 2019–2024



N.B.: In ore per impiego

Dati aggiornati: 03.07.2025
Fonte: UST – Statistica del volume di lavoro (SVOL)

gr-i-03.01-ami-12
© UST 2025

Maggiore frequenza degli orari di lavoro flessibili

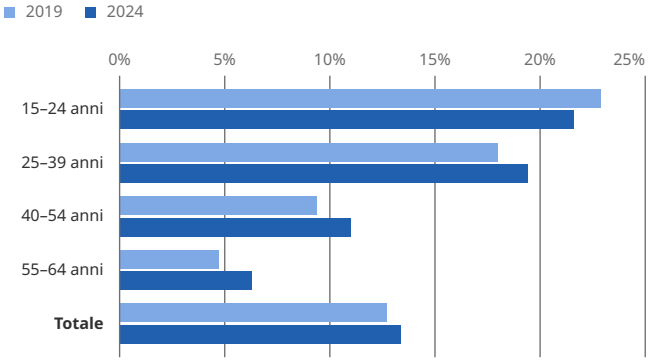
Nel 2024 il 47,3% del personale dipendente lavorava con orari flessibili (2019: 45,9%). Gli uomini beneficiavano più spesso di tali orari rispetto alle donne (il 51,5% contro il 42,9%), ma dal 2019 la quota è aumentata maggiormente per le donne (+2,7 punti percentuali) che per gli uomini (+0,3 punti percentuali).

I giovani occupati cambiano lavoro più spesso

Tra il 2019 e il 2024, in Svizzera la mobilità professionale è leggermente aumentata. In totale, nel 2024 il 13,4% delle persone occupate ha cambiato lavoro (contro il 12,7% del 2019); di queste, il 4,0% è rimasto nella stessa impresa e il restante 9,4% l'ha invece cambiata passando ad un'altra.

Il tasso di cambiamento di impiego era leggermente diverso tra donne e uomini (risp. il 13,9 e il 13,0%). Tuttavia, la mobilità professionale diminuiva significativamente all'aumentare dell'età: mentre circa un quinto delle persone dai 15 ai 24 anni (21,6%) e di quelle dai 25 ai 39 anni (19,4%) hanno cambiato lavoro nel 2024, la quota corrispondente per le persone dai 55 ai 64 anni si attestava solo al 6,3%.

Quota di persone occupate che hanno cambiato posto di lavoro l'anno scorso secondo la fascia di età



N.B.: Tasso di rotazione netto

Dati aggiornati: 03.07.2025
Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

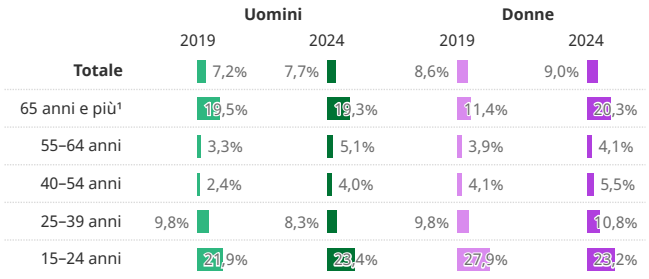
gr-i-03.01-ami-13
© UST 2025

I contratti dei giovani dipendenti sono più spesso a tempo determinato

Nel quarto trimestre del 2024, l'8,3% del personale dipendente (apprendisti esclusi) aveva un contratto a durata determinata, contro il 7,9% del 2019. Tale quota era più alta tra le donne (9,0%) che tra gli uomini (7,7%). Questo tipo di contratto era quello più diffuso tra il personale dipendente dai 15 ai 24 anni di età (23,3%). Viceversa, le persone dai 55 ai 64 anni erano la fascia di età con la quota più bassa di contratti a durata determinata (4,6%), seguite a ruota dalle persone dai 40 ai 54 anni (4,7%).

Personale dipendente (apprendisti esclusi) con contratto a tempo determinato, secondo il sesso e l'età

In % delle persone occupate, 4° trimestre



¹ Meno di 50 osservazioni. I risultati devono essere interpretati con molta cautela.

Dati aggiornati: 03.07.2025
Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

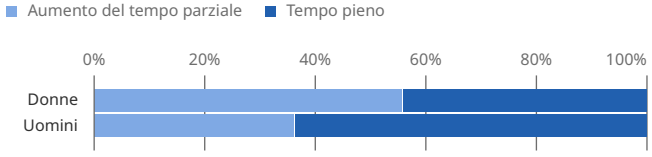
gr-i-03.01-ami-14
© UST 2025

Tasso di sottoccupazione più alto per le donne

Nel quarto trimestre del 2024, circa 248 000 persone che lavoravano a tempo parziale hanno dichiarato di voler aumentare il loro grado di occupazione nel breve periodo. Tale cifra corrispondeva al 4,8% della popolazione attiva. Le donne erano sottoccupate più spesso degli uomini (il 7,3% contro il 2,6%). La stessa cosa vale per la popolazione attiva di nazionalità straniera: a essere sottoccupato era il 5,8%, contro il 4,4% del personale di nazionalità svizzera. Tra le persone sottoccupate, il 49,7% cercava un lavoro a tempo pieno, mentre il 50,3% restante voleva continuare a lavorare a tempo parziale ma con un grado di occupazione più alto.

Grado di occupazione desiderato dalle persone sottoccupate

4° trimestre 2024



Dati aggiornati: 03.07.2025
Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

gr-i-03.01-ami-15
© UST 2025

Lavoro su chiamata più diffuso tra il personale dipendente giovani e over 64

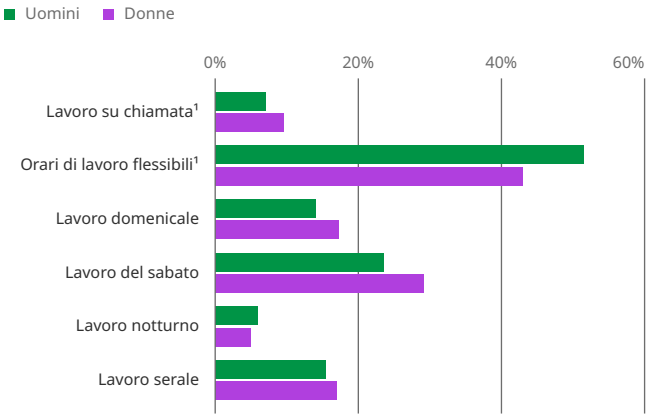
Nel 2024, il 16,2% delle persone occupate lavorava regolarmente di sera, ovvero tra le 19 e mezzanotte, e il 5,4% di notte, ovvero tra mezzanotte e le sei del mattino. Il lavoro serale era più diffuso tra le donne (17,0%) che tra gli uomini (15,5%), mentre per quello notturno le proporzioni sono invertite (il 5,9% per gli uomini contro il 5,0% per le donne).

Nel 2024, il 26,2% delle persone occupate lavorava regolarmente di sabato. Le donne lavoravano di sabato più spesso degli uomini (il 29,2% contro il 23,5%). Si osservano grandi differenze in funzione dell'età: la fascia di età delle persone occupate dai 15 ai 24 anni e la fascia dai 65 anni in su erano quelle nelle quali era più diffuso il lavoro di sabato (risp. con il 36,3 e il 31,5%). Il lavoro di domenica nel 2024 riguardava il 15,6% della popolazione occupata (il 14,0% degli uomini e il 17,3% delle donne).

Nel 2024, l'8,3% del personale dipendente (apprendisti esclusi) lavorava su chiamata. Tale modalità di lavoro era più diffusa tra le donne (9,6%) che tra gli uomini (7,1%). Prendendo in considerazione le diverse fasce di età, era quella del personale dipendente dai 65 anni in su a lavorare più spesso su chiamata (24,6%), seguita dalla fascia delle persone dai 15 ai 24 anni (16,7%).

Orari di lavoro atipici e flessibili, lavoro su chiamata

In % delle persone occupate, 2024



¹ Dipendenti

Dati aggiornati: 03.07.2025
Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS)

gr-i-03.01-ami-16
© UST 2025

Nel 2024 una persona su dieci lavorava principalmente da casa

Nel 2024, il 9,1% delle persone occupate lavorava principalmente da casa[1]. Le donne e gli uomini ricorrevano a questa forma di lavoro con quote simili (risp. il 9,6 e l'8,7%). Considerando le fasce di età, sono state soprattutto le persone dai 65 anni in su a ricorrere al lavoro da casa (29,7%), seguite dalle persone dai 55 ai 64 anni (9,2%).

Aumento del numero di dipendenti sottoposti a contratti collettivi di lavoro (CCL) e a contratti normali di lavoro (CNL)

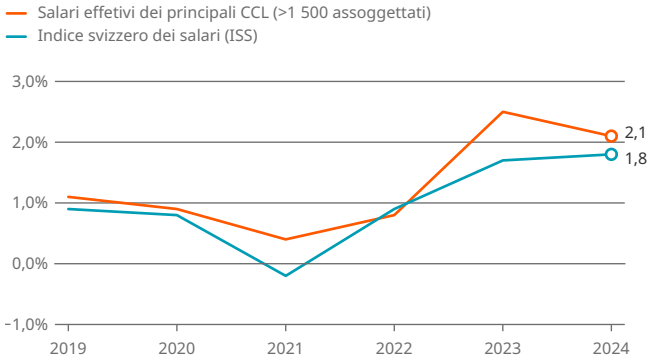
Al 1° marzo 2021 si contavano 575 CNL, a cui erano sottoposti poco più di 2,1 milioni di dipendenti. Di questi, 562 erano CNL con disposizioni normative (2 mio. di persone sottoposte) e 13 erano senza tali disposizioni (190 000 persone sottoposte).

Per quanto riguarda i CNL in Svizzera stabiliti dal Consiglio federale o dai Cantoni, al 1° marzo 2021 erano in vigore 114 CNL, il che corrisponde a 68 CNL ordinari e 46 CNL che prevedono salari minimi obbligatori se in un ramo economico o in una professione vengono offerti abusivamente e ripetutamente salari inferiori a quelli usuali.

In riferimento ai principali contratti collettivi di lavoro (CCL), ovvero contratti ai quali sono sottoposte almeno 1500 persone, per il 2024 le parti sociali si sono accordate su un aumento nominale dei salari effettivi pari a una media del 2,1% (2023: 2,5%; 2022: 0,8%; 2020: 0,9%; 2019: 1,1%). I CCL assicurano un aumento salariale spesso maggiore di quello osservato per l'insieme del personale dipendente.

Per il 2024 sono stati registrati 5 casi di sciopero che hanno coinvolto un totale di 2694 lavoratori, pari a 3712 giornate di lavoro non effettuate.

Andamento dei salari nominali nei settori secondario e terziario, 2019–2024



N.B.: Rispetto all'anno precedente

Dati aggiornati: 03.07.2025
Fonte: UST – Inchiesta sugli accordi salariali (IAS), indice svizzero dei salari (ISS)

gr-i-03.01-ami-17
© UST 2025

Situazione del mercato del lavoro nel primo trimestre 2025 e prospettive a breve termine

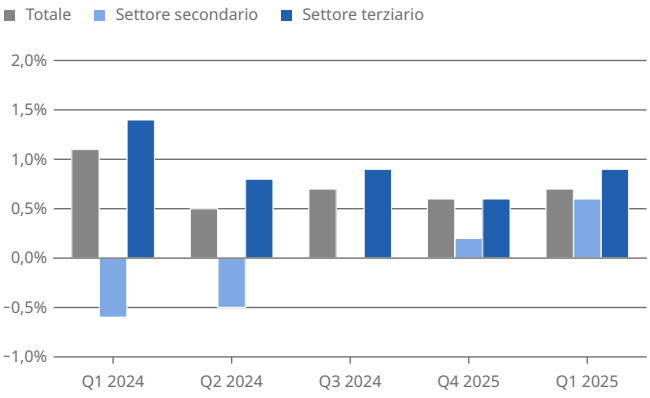
Nel primo trimestre del 2025 il numero di persone occupate è aumentato rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Il tasso di disoccupazione, sia ai sensi dell'ILO che ai sensi della SECO è leggermente aumentato. Inoltre, alla fine del primo trimestre del 2025 le previsioni sull'evoluzione dell'impiego erano contrastanti: l'economia nel suo complesso offriva 18 400 posti liberi in meno rispetto al primo trimestre del 2024 (–16,4%), mentre dall'indicatore delle previsioni di evoluzione dell'impiego è risultato un aumento dell'occupazione nel breve periodo, sebbene leggermente inferiore rispetto al primo trimestre del 2024 (–0,5%, passato dall'1,05 all'1,04%[2]).

Aumento del numero di persone occupate e di impieghi

Il numero di persone occupate è aumentato di 39 000 persone, pari allo 0,7% tra i primi trimestri del 2024 e del 2025. Tale numero è aumentato sia per gli uomini (+0,5%, passando a 2,9 mio.) che per le donne (+1,0%, raggiungendo i 2,5 mio.). Inoltre, il numero di persone occupate di nazionalità svizzera è diminuito (–0,1%, arrivando a 3,5 mio.) mentre quello delle persone straniere è aumentato (+2,4%, attestandosi a 1,9 mio.). Riguardo a queste ultime, il numero di persone occupate è progredito soprattutto per quelle titolari di un permesso di dimora (permesso B o L, in Svizzera da almeno 12 mesi; +4,9%, arrivato 563 000 persone) e per le persone frontaliere (+2,2%, passato a 405 000). Il numero di persone occupate con permesso di soggiorno di breve durata (permesso L per dimoranti temporanei, in Svizzera da meno di 12 mesi) è invece sceso del 4,0%, attestandosi a 40 000 persone.

Variazione del numero di persone occupate secondo il settore economico

dal 1° trimestre 2024 al 1° trimestre 2025



N.B.: Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

Dati aggiornati: 03.07.2025
Fonte: UST – Statistica delle persone occupate (SPO)

gr-i-03.01-ami-18
© UST 2025

[1] Occorre distinguere tra il «lavoro da casa» e il «telelavoro da casa». Il primo termine si riferisce a qualsiasi attività professionale svolta da casa, mentre il secondo è usato specificamente quando Internet viene utilizzato per scambiare informazioni con il datore di lavoro o con i clienti. In altre parole, il «telelavoro da casa» è una forma di «lavoro da casa».

[2] Un valore superiore a 1,00 indica che la maggior parte delle imprese prevede di aumentare gli effettivi entro tre mesi, mentre un valore inferiore a detta soglia indica il contrario. Se il valore è pari a 1,00, ciò significa che non è previsto alcun cambiamento.

Tra il primo trimestre del 2024 e lo stesso trimestre del 2025, il numero di impieghi è aumentato anche nei settori secondario e terziario (+0,6%)[3]. L'evoluzione del numero di impieghi varia a seconda dei rami economici considerati. Il calo più netto è stato registrato nei rami «Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale» (–14,4%) ed «Editoria, audiovisivi e attività radiotelevisive» (–4,5%). Al contrario, gli impieghi sono aumentati in particolare nei rami « Attività immobiliari» (+4,2%) e «attività dei servizi sanitari» (+3,7%).

Aumento del numero di persone disoccupate

Nel primo trimestre del 2025, in Svizzera 240 000 persone erano disoccupate secondo la definizione dell'Ufficio internazionale del Lavoro (ILO). Queste persone rappresentavano il 4,7% della popolazione attiva, contro il 4,3% del primo trimestre del 2024. A fine marzo del 2025, il tasso di disoccupazione secondo la SECO si attestava al 2,9%, ovvero a un livello superiore di 0,5 punti percentuali rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. In termini assoluti, tale tasso rappresentava circa 133 000 persone iscritte come disoccupate presso un ufficio regionale di collocamento alla fine del primo trimestre del 2025, il che corrisponde a un aumento di circa 24 000 persone rispetto a un anno prima.

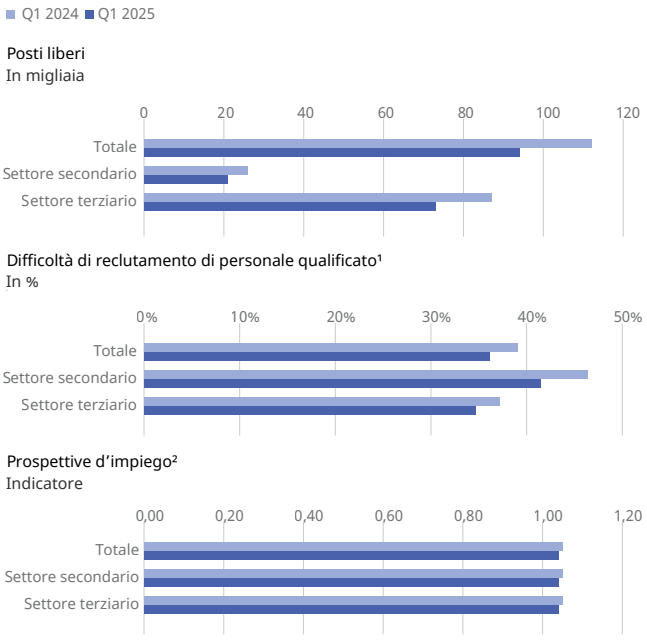
Calo del numero di posti liberi

Nei settori secondario e terziario, nel primo trimestre del 2025 sono stati registrati 93 800 posti liberi, 18 400 in meno rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (–16,4%). Il numero di posti liberi è diminuito sia nel settore secondario (–16,8%) che in quello terziario (–16,3%). Rispetto al primo trimestre del 2024, anche la quota degli stabilimenti che hanno avuto difficoltà nel reclutare personale qualificato è diminuita (–3,0 punti percentuali, raggiungendo il 36,1%).

Prospettive d'impiego ottimistiche alla fine del primo trimestre 2025

L'indicatore delle previsioni di evoluzione dell'occupazione, che rappresenta la volontà delle imprese dei settori secondario e terziario di assumere nuovo personale nei tre mesi successivi, mostra che la maggior parte delle imprese intende mantenere o aumentare i propri effettivi nel corso del secondo trimestre del 2025. Tuttavia è stato registrato un leggero calo rispetto al primo trimestre del 2024 (da 1,05 a 1,04). Tale calo è stato osservato sia nel settore secondario che nel terziario (in entrambi i casi passato da 1,05 a 1,04). I rami per i quali è stato registrato il calo maggiore sono stati quello della fabbricazione di prodotti di elettronica e di orologi (da 1,05 a 1,04) e quello della fabbricazione di prodotti in metallo (da 1,03 a 0,99). Al contrario, le previsioni sono aumentate nel ramo dell'amministrazione pubblica (da 1,04 a 1,07), in quello dell'«Istruzione» (da 0,99 a 1,02). Fatta eccezione per il ramo «Fabbricazione di prodotti in metallo », l'indicatore è rimasto sopra alla soglia di 1,00 in tutte le divisioni economiche, il che significa che la maggior parte delle imprese intendono mantenere o accrescere i loro effettivi.

Posti liberi, difficoltà di reclutamento di personale qualificato e prospettive d'impiego



¹ Ponderazione secondo il numero di impieghi
² La scala va da 0,50 (riduzione) a 1,50 (aumento), passando per 1,00 (nessun cambiamento)

Stato dei dati al 03.07.2025
Fonte: UST – Statistica dell'impiego (STATIMP)

gd-i-03.01-ami-19
© UST 2025

[3] Le evoluzioni diverse tra loro del numero di persone occupate (statistica delle persone occupate, SPO) e del numero di impieghi (statistica dell'impiego, STATIMP) possono, tra le altre cose, derivare dalle differenze di universo di base (economie domestiche per la prima e imprese per la seconda), dall'unità statistica (persone per la prima e impieghi per la seconda) e dal periodo di riferimento (media trimestrale per la prima e fine del trimestre per la seconda). Al deteriorarsi della congiuntura, la SPO tende a fornire un'immagine spesso più positiva rispetto alla STATIMP, o più negativa in caso di evoluzione positiva della congiuntura.

Il mercato del lavoro svizzero nel confronto internazionale

Nel raffronto internazionale, il mercato svizzero del lavoro è rimasto competitivo. Il tasso di attività e la partecipazione delle donne alla vita attiva sono tra i più alti d'Europa. L'elevata partecipazione delle donne al mercato del lavoro è peraltro correlata con la forte diffusione dell'occupazione a tempo parziale: la quota di persone occupate a tempo parziale è sensibilmente più elevata in Svizzera che nella maggior parte degli altri Paesi europei. Convertiti in euro, i salari della Svizzera sono più elevati di quelli dei Paesi dell'Unione europea (UE). Tuttavia, convertendo i salari in standard di potere d'acquisto per tenere conto dei vari livelli dei prezzi, le differenze si assottigliano.

Tasso di attività elevato in Svizzera

Nel quarto trimestre del 2024, in Svizzera il tasso di attività della popolazione di 15 anni e più era del 67,8%, uno dei più alti in Europa. Solo l'Islanda e i Paesi Bassi hanno registrato valori più elevati (risp. il 74,5 e il 68,4%). Nei Paesi limitrofi la partecipazione alla vita attiva è stata nettamente più bassa (Germania: 62,3%; Austria: 61,4%; Francia: 56,3%; Italia: 49,6%). L'Italia presentava il tasso di attività più basso d'Europa, seguita dalla Romania (51,3%), dalla Grecia (52,5%) e dalla Croazia (53,3%). La media dell'UE si situava a quota 58,0%.

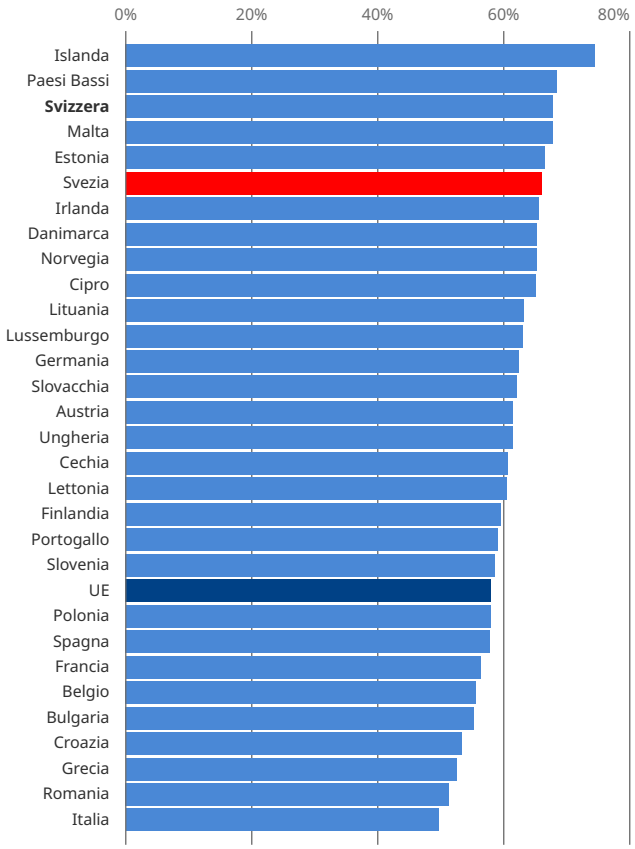
Forte partecipazione delle donne alla vita attiva in Svizzera e nei Paesi nordici

La partecipazione delle donne alla vita attiva varia fortemente da un Paese all'altro. Nel quarto trimestre del 2024, in Romania (41,8%) e in Italia (41,2%) partecipavano alla vita attiva due donne su cinque dai 15 anni in su, mentre i tassi di attività professionale delle donne nei Paesi dell'Europa del Nord superavano il 60% (Islanda: 69,1%; Paesi Bassi: 64,2%; Svezia: 63,2%; Estonia: 62,6%; Norvegia 62,1%; Danimarca: 61,0% e Irlanda: 60,6%). Nella media europea, una donna su due è professionalmente attiva (52,5%). Nel confronto con gli altri Paesi europei, la Svizzera, con una quota del 63,0%, si aggiudica la quarta posizione, mentre nei Paesi limitrofi il tasso di attività professionale delle donne è nettamente inferiore (Germania: 57,4%; Austria: 56,9%; Francia: 52,8%). In Svizzera la partecipazione delle donne alla vita attiva è incentivata dalla vasta offerta di posti di lavoro a tempo parziale. Nel nostro Paese, infatti, il 42,0% delle persone occupate lavora a tempo parziale (donne: 63,3%). Soltanto i Paesi Bassi hanno presentato una quota più elevata (43,5%; donne: 63,9%). Quote particolarmente basse sono invece state riscontrate in Bulgaria (1,8%; donne: 2,0%), e in Romania (3,3%; donne: 2,8%).

In tutti i Paesi oggetto di analisi, la partecipazione alla vita attiva degli uomini è più elevata di quella delle donne. Il più alto tasso di attività degli uomini è stato registrato in Islanda (79,6%), seguita da Malta (74,9%) nonché dai Paesi Bassi e dalla Svizzera (entrambe al 72,7%). Nei Paesi limitrofi alla Svizzera tale tasso è nettamente inferiore (Germania: 67,4%; Austria: 66,2%; Francia: 60,2%; Italia: 58,5%), con una media europea del 63,9%.

Tasso d'attività standardizzato (15 anni e più) in Svizzera e nei Paesi dell'UE e dell'AELS

4° trimestre 2024



Dati aggiornati: 03.07.2025
Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS); EUROSTAT (stato: marzo 2025)

gr-i-03.01-ami-20
© UST 2025

Tasso di disoccupazione relativamente basso in Svizzera

Tra il quarto trimestre del 2023 e lo stesso trimestre del 2024, in Svizzera il tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO è aumentato dal 4,0 al 4,4%. Nello stesso periodo, il tasso di disoccupazione medio dell'UE è diminuito di 0,4 punti, attestandosi al 5,7%. Rispetto ai Paesi dell'UE, la Svizzera è uno dei Paesi con i tassi di disoccupazione ai sensi dell'ILO più bassi. In Francia (7,4%), in Italia (6,1%), e in Austria (5,2%) il tasso di disoccupazione è superiore, mentre è più basso in Germania (3,3%). I tassi minori sono stati registrati in Cechia (2,5%), in Polonia (2,8%) e a Malta (2,9%). Viceversa, la Grecia e la Spagna presentano i tassi di disoccupazione ai sensi dell'ILO più alti d'Europa, rispettivamente il 9,5% e il10,6%.

Confronto internazionale dei salari

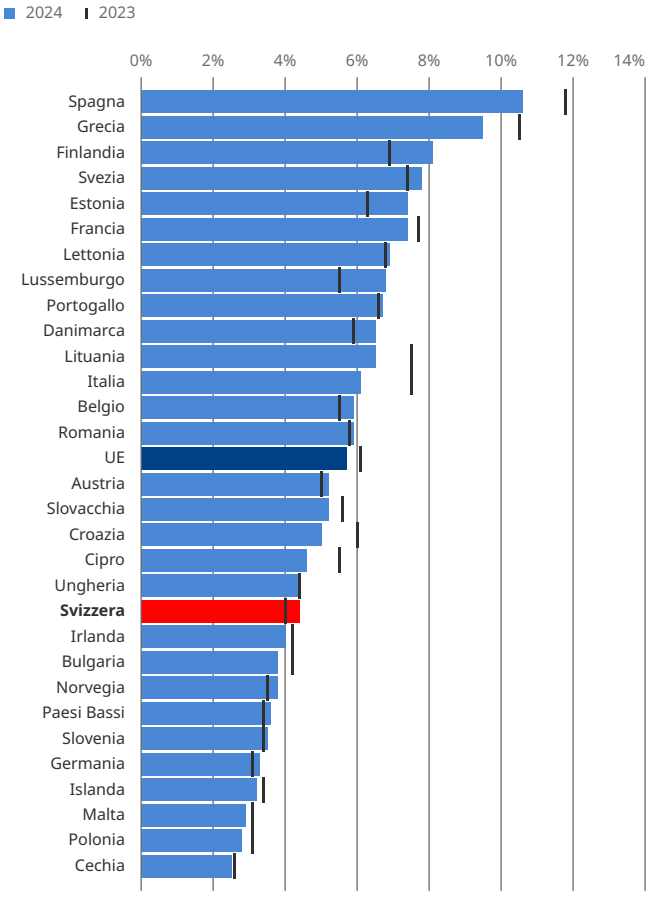
Dal confronto dei salari annui lordi medi nel ramo «Industria e servizi» emerge l'entità della forbice salariale esistente tra i Paesi dell'UE. Esistono notevoli differenze a seconda della loro distribuzione geografica.

Nel 2022 le disparità salariali tra i Paesi dell'Unione europea con 27 Stati membri sono rimaste nette, in particolare tra i Paesi del Nord, del Sud e dell'Est. I salari annui lordi medi più alti sono stati registrati in Lussemburgo (74 542 euro), Danimarca (65 622 euro) e Belgio (53 642 euro). Al contrario, quelli più bassi sono stati rilevati in Bulgaria (12 592 euro), Ungheria (16 563 euro) e Romania (16 592 euro). Paesi come la Spagna (31 186 euro), la Grecia (24 513 euro) e il Portogallo (23 112 euro) si trovavano invece a metà classifica. Con un salario annuo lordo medio pari a 95 698 euro, livello influenzato in parte dalla forza del franco, la Svizzera occupava il primo posto in classifica, davanti al Lussemburgo.

Per paragonare salari che esprimano davvero il potere d'acquisto reale, quelli indicati in valuta nazionale devono essere convertiti in una valuta fittizia, il cosiddetto standard di potere d'acquisto (SPA). Se si considerano le differenze di livello dei prezzi tra i vari Stati, il divario osservato si riduce. In effetti, espressi in euro, i salari pagati in Svizzera erano più di sette volte e mezzo superiori a quelli pagati in Bulgaria (+760%), mentre se i salari vengono convertiti in SPA la differenza è di circa tre volte inferiore (+291%). Rispetto ai salari dei Paesi limitrofi alla Svizzera espressi in euro, i salari annui svizzeri erano superiori dell'82% a quelli versati in Austria, dell'87% a quelli versati in Germania, del 135% a quelli versati in Francia e del 161% a quelli versati in Italia. Queste differenze si assottigliano se il confronto viene effettuato tra i salari lordi medi convertiti in SPA. In tal caso i divari si riducono al +30% con l'Austria, +33% con la Germania, +62% con la Francia e +59% con l'Italia.

Tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO (15–74 anni), in Svizzera e nei Paesi dell'UE e dell'AELS

4° trimestre

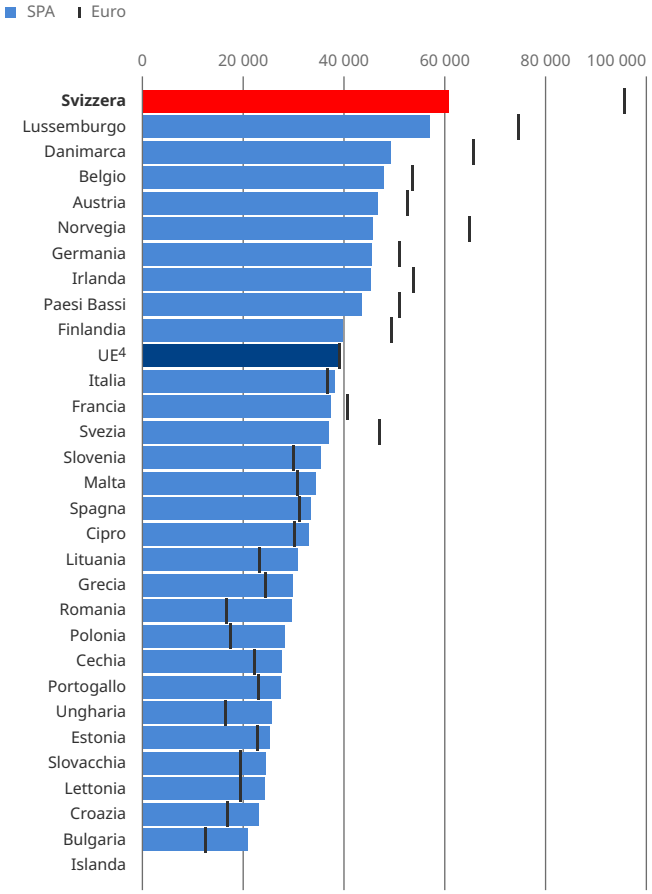


Dati aggiornati: 03.07.2025
Fonte: UST – Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS); EUROSTAT (stato: marzo 2025)

gr-i-03.01-ami-21
© UST 2025

Salario annuo lordo medio[1] (imprese con 10 dipendenti o più, settori dell'industria e dei servizi commerciali[2]), in Svizzera e negli Stati dell'UE e dell'AELS

In SPA[3] e in euro, 4° trimestre 2022



[1] Gli importi sono calcolati a partire dai salari del personale dipendente a tempo pieno e a tempo parziale (ricalcolati sulla base di un grado di occupazione del 100%)
[2] Sezioni economiche da B a N (NACE Rev. 2)
[3] I salari espressi in SPA (standard di potere d'acquisto) eliminano gli effetti delle differenze nei livelli di prezzo tra i Paesi
[4] Composizione dell'UE nel 4° trimestre 2022

Dati aggiornati: 10.12.2024
Fonte: UST – Rilevazione della struttura dei salari (RSS); EUROSTAT (stato: 12.02.2025)

gr-i-03.01-ami-22
© UST 2025

Editore:	Ufficio federale di statistica (UST)
Informazioni:	Sezione Lavoro e occupazione, UST, tel. +41 58 463 64 00, info.arbeit@bfs.admin.ch
Redazione:	Yan Monnard, UST; Silvia Perrenoud, UST; Nathalie Nünlist, UST; Elisabetta Capezzali, UST; Davide de Brito Figueiredo, UST; Julia Ignaczewska, UST; Damien Droz, UST; Simon Tripod, UST; Christoph Eichenmann, UST; Luca Mathys, UST; Maxime Dénervaud, UST
Serie:	Statistica della Svizzera
Settore:	03 Lavoro e reddito
Testo originale:	francese
Traduzione:	Servizi linguistici dell'UST
Grafica e impaginazione:	Publishing e diffusione PUB, UST
Grafici:	Publishing e diffusione PUB, UST I grafici in versione interattiva sono anche disponibili nel nostro catalogo online.
Versione digitale:	www.statistica.admin.ch
Versione cartacea:	www.statistica.admin.ch Ufficio federale di statistica, CH-2010 Neuchâtel, order@bfs.admin.ch, tel. +41 58 463 60 60 stampato in Svizzera
Copyright:	UST, Neuchâtel 2025 Riproduzione autorizzata, eccetto per scopi commerciali, con citazione della fonte.
Numero UST:	206-2505

Le informazioni contenute in questa pubblicazione contribuiscono alla misurazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS).

Il sistema di indicatori MONET 2030

www.statistica.admin.ch → Statistiche → Sviluppo sostenibile → Il sistema di indicatori MONET 2030